

La natura etica del prelievo fiscale

**UNA PLURIENNALE
ESPERIENZA NEL
SETTORE FISCALE:**

**Dottore
commercialista con
sede a Roma,
Sergio Scibetta
collabora anche con
periodici
specializzati in
materia economico,
fiscale e societaria.**



Perché nel nostro Paese il rapporto tra Erario e contribuente è difficile per definizione?

Lo chiediamo a Sergio Scibetta, tra i massimi esperti di materia economico fiscale e societaria. "In uno Stato di diritto è certamente un dovere civico pagare le tasse, al cui adempimento il cittadino deve attendere nell'ambito della natura etica del prelievo fiscale che, tuttavia, deve essere ricondotto in una dimensione di corresponsività. In Italia la corresponsività della spesa pubblica finalizzata all'erogazione di servizi sociali è ancor più inefficiente, in termini di equità e sistematicità, di quella finalizzata all'erogazione di servizi. Il difficile rapporto dei contribuenti con l'Erario è difficilissimo per il contribuente italiano. Ne deriva la convinzione, per la generalità dei cittadini, della sostanziale irrazionalità del prelievo fiscale (rispetto alla corresponsività e allo stato sociale), e della sua iniquità. Questa generica convinzione rende patologico in toto il fenomeno di evasione ed economia sommersa, da portare a livello fisiologico solo attenuando o rimuovendo questa percezione diffusa."

Quali sono gli strumenti?

"I controlli delle Agenzie delle Entrate e della Guardia di Finanza, per quanto efficienti, non potranno mai essere risolutivi. Serve una rivoluzione culturale da svolgere su due piani: quello politico, rimuovendo la percezione di irrazionalità e iniquità del prelievo fiscale per la corresponsività non in equilibrio sul fronte di servizi e stato sociale, e quello tecnico, semplificando le norme e i rapporti tra i principali attori delle dinamiche fiscali."

E sul piano normativo?

"Ciò che si richiede è la razionalizzazione delle regole che presiedono al calcolo delle basi imponibili e delle imposte correlate, rimuovendo le contraddizioni che hanno creato un groviglio casistico anziché un corpo giuridico sistematico, quale deve essere il diritto tributario. Si avverte la necessità di un Fisco più trasparente, della comprensibilità delle norme, della tutela dei diritti del contribuente, della funzione del Garante, dell'attivazione, tra l'altro, dello Statuto del contribuente."

IL FEDERALISMO FISCALE, COSA CAMBIA

"L'attuale riforma federalista è momento rilevante per i principi che reca, ma vi è timore che si riveli un altro assetto istituzionale che possa comportare aggravii di oneri per il cittadino. I principi e criteri per l'attuazione del federalismo fiscale prevedono l'autonomia e la responsabilizzazione di tutti i livelli di Governo e l'attribuzione di risorse autonome alle regioni e agli enti locali, nel rispetto del principio della territorialità e il superamento graduale del criterio della spesa storica. Si favorisce, poi, la tendenziale correlazione fra prelievo fiscale e beneficio, in modo da generare corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa, mentre la legge regionale potrà, con riguardo alle basi imponibili non assoggettate a imposizione da parte dello Stato, istituire tributi regionali e locali e determinare variazioni delle aliquote o agevolazioni che Comuni, Province e Città metropolitane possono applicare nell'esercizio della propria autonomia."



Studio Sergio Scibetta - Via Dei Monti Parioli, 6 - Roma - www.sergioscibetta.it

Member of

INTEGRA INTERNATIONAL®

BUSINESS ADVISORS WITH GLOBAL CONNECTIONS